

DOPPIOZERO

L'onestÃ

[Natalia Ginzburg](#)

28 Luglio 2016

Per festeggiare il centenario della nascita di Natalia Ginzburg, nata a Palermo il 14 luglio 1916, pubblichiamo alcuni articoli apparsi sulle pagine dei quotidiani e non ancora riproposti nelle raccolte dei suoi saggi, introdotti da Maria Rizzarelli.

Ã«Per quanto riguarda lâ??educazione dei figli, â?? scrive Natalia Ginzburg nellâ??incipit di uno dei suoi saggi piÃ¹ noti â?? penso che si debbano insegnare loro non le piccole virtÃ¹, ma le grandi. Non il risparmio, ma la generositÃ e lâ??indifferenza al denaro; non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo; non lâ??astuzia, ma la schiettezza e lâ??amore alla veritÃ ; non la diplomazia, ma lâ??amore al prossimo e lâ??abnegazione; non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapereÃ» (Le piccole virtÃ¹, Ã«Nuovi ArgomentiÃ», sett.- ott. 1960, poi riproposto nella raccolta con lo stesso titolo). In realtÃ , molti degli scritti successivi, pubblicati nel corso degli anni Settanta e Ottanta, si possono leggere come una continuazione del discorso sulle grandi virtÃ¹, e come un ampliamento dellâ??orizzonte pedagogico a cui quel discorso era rivolto originariamente. Dentro un paesaggio eticamente depresso, dentro un presente che non le piace e a cui sente di non appartenere, spuntano fuori dagli angoli piÃ¹ riposti virtÃ¹ scovate dal fiuto della sua penna e salvate perciÃ² dallo sfacelo generale con il semplice gesto della sua voce. Parlando di libri, o intervenendo nelle polemiche che animano le pagine dei quotidiani, Ginzburg riesce sempre a riportare il discorso alle radici etiche della questione, sia che si tratti di una virtÃ¹ ancora in qualche modo viva e presente, come Ã«lâ??intelligenzaÃ» risplendente negli scritti di Flaiano (Lâ??intelligenza, Ã«Corriere della SeraÃ», 20 ottobre 1974, poi in Non possiamo saperlo, Einaudi, 2001); sia che si riferisca ad una virtÃ¹ oltraggiata, come il coraggio dimenticato e misconosciuto dagli intellettuali (Il coraggio e la paura, Ã«Corriere della SeraÃ», 24 giugno 1977, poi in Non possiamo saperlo).

Allâ??onestÃ , calpestata e rinnegata dallâ??Italia degli scandali e delle tangenti e â??resuscitataâ?• attraverso un inno che pare conservare qualche ascendenza biblica, Ã¨ dedicato lâ??articolo pubblicato su Ã«lâ??UnitÃ Ã» il 20 maggio del 1984 e oggi qui riproposto. Di fronte alla devastazione morale causata dalla scoperta della Pdue, Ginzburg, in uno dei suoi scritti, piÃ¹ tardi leva un canto che pare mimare il ritmo sintattico della voce di Paolo di Tarso e far risorgere dalle ceneri quellâ??onestÃ che, nonostante il tentativo determinato delle logge massoniche deviate di sopprimerla e cancellarla dal nostro panorama politico, continua a mandare Ã«una luce allegra, visibile a ognunoÃ». La personificazione della virtÃ¹ calpestata e vilipesa Ã¨ lâ??estremo atto di resistenza che la sua voce pubblica riesce a immaginare e, per quanto possa suonare ingenua, si offre invece come unâ??originalissima interpretazione del ruolo intellettuale e delle sue responsabilitÃ etiche, del suo raggio dâ??azione, della sua possibilitÃ di incidere in quella piccola Ã«porzione di realtÃ Ã» che le Ã¨ toccata in sorte.

Maria Rizzarelli

L'onestà

Chiedere onest  a una persona pubblica non vuol dire soltanto chiederle che si astenga dal commettere dei furti, delle truffe o delle frodi, non vuol dire soltanto chiederle che si astenga da ogni specie di azione ideata a danno della societ  o dei privati. Vuol dire anche chiederle che abbia in odio tortuosit  e ambiguit  , che in ogni istante si interroghi per capire se l'immagine che ha di s  stessa dentro di s    limpida o torbida, se la strada sulla quale procede   dritta o tortuosa. Noi da diversi anni avevamo preso l'abitudine di pensare che nella vita pubblica, l'onest  individuale fosse poco, e che occorressero, per giovare alla societ  , altre qualit  pi  sottili, pi  complesse, pi  sofisticate e pi  astute. Avevamo preso l'abitudine di situare al posto pi  alto, nella nostra scala dei valori, la destrezza e la perspicacia, quella particolare perspicacia politica che   dotata di mille occhi e di mille antenne, e anche di pungiglioni e di artigli. All'integrit  morale, alla rettitudine, all'onest  , avevamo preso l'abitudine di attribuire un'importanza irrilevante. Soprattutto ci sembrava che nella vita pubblica, l'onest  individuale fosse cosa di scarso peso, antiquata, e inadeguata alla crudelt  dei tempi.

Poi a un certo punto ci siamo accorti che quello che appare pi  infrequente in Italia, nella vita pubblica e politica,   proprio l'onest  . Nello scenario che abbiamo davanti agli occhi, se ne scorgono rari esempi. Essendo questi cos  rari e insoliti, hanno l'esistenza difficile. Li circuiscono, li assediano e li minacciano da ogni parte i giochi d'astuzia, gli inganni e le frodi. Tuttavia nonostante tutto l'onest  manda una luce allegra, visibile a ognuno.

L'onest  non   abile, e non   affatto astuta. Non le importa nulla di essere astuta. Non adopera, nelle sue scelte, l'astuzia, ma ubbidisce unicamente a s  stessa.   intuitiva, ma solo nel discernere ci  che le rassomiglia da ci  che la offende. Non cerca vittorie.   costantemente disposta a perdere. La sola cosa che davvero le sta a cuore   non truffare, non frodare, non tradire n  gli altri, n  s  stessa. Vuole muoversi, quando   possibile, non al chiuso ma all'aperto, non nella notte ma nel giorno. Ama le vie dirette e detesta le vie traverse. Non si cura di essere derisa, schernita, umiliata, di essere considerata ingenua, di essere sola nelle sue decisioni, e di essere priva di pungiglioni e di artigli, quei pungiglioni e quegli artigli che la societ  di oggi tanto ammira e ama. L'onest  non vuol essere ammirata, n  vuol essere amata. Presta fede unicamente a s  stessa, e va dritta per la sua strada.

Quando abbiamo saputo dell'esistenza della Pdue, del partito occulto come si usa chiamarlo, prima ancora d'aver capito bene che cosa fosse abbiamo per  sentito che nei suoi disegni,   soprattutto presente la determinazione a devastare, nel nostro paesaggio politico, l'idea stessa dell'onest  . I suoi fini, i suoi disegni sono oscuri, sepolti nelle tenebre, ma la determinazione a sopprimere in Italia ogni possibile forma o parvenza di sanit  e di integrit  morale   certa. E allora, quando abbiamo saputo del partito occulto, abbiamo sentito un profondo ribrezzo per ci  che   occulto, per ci  che non scorre alla luce del giorno, abbiamo sentito viva l'esigenza di poter leggere nella vita del paese come in un libro aperto, l'esigenza che ogni parola intorno a noi sia detta a voce alta, e sia incontestabilmente veritiera. Allora abbiamo pensato che la rettitudine, la chiarezza morale, l'onest  sono beni di un valore inestimabile, e indispensabili alla vita di un paese come il pane, come l'acqua e come l'aria.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

